



# RASSEGNA STAMPA 19 settembre 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

## I NUMERI

Le vendite hanno registrato un calo dell'1% rispetto a giugno, mentre gli ordini hanno registrato un arretramento del 2,3%

## AMMORTIZZATORI SOCIALI

I sindacati chiedono un incontro urgente al ministro del Lavoro: nelle prossime settimane terminerà la copertura di migliaia di lavoratori

# Nuovo stop per l'industria Calano ordini e fatturato

L'occupazione cresce nel secondo trimestre e torna ai livelli pre-crisi

● **ROMA.** Nuovo passo falso a luglio per il fatturato e gli ordinativi dell'industria. Nel mese secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat - le vendite hanno registrato un calo dell'1% rispetto a giugno (mese nel quale si era, oltretutto, già verificato uno stop, seppur non rilevantisimo, del -0,3%), mentre gli ordini hanno registrato un arretramento del 2,3%, dopo la flessione dell'1,5% registrata a giugno.

Su base tendenziale il fatturato cresce del 2,9% su luglio 2017 (dato corretto per i giorni lavorativi) mentre nei primi 7 mesi 2018 (dati grezzi) l'avanzamento è del 4,8% sullo stesso periodo del 2017. Nei primi 7 mesi aumentano anche gli ordini (+4,3%). Guardando ai dati tendenziali grezzi il fatturato è aumentato a luglio del 6,2% mentre gli ordinativi sono aumentati del 2,8% con una percentuale maggiore per gli ordini interni (+4%) rispetto a quelli dall'estero (+1%).

Ieri è stata diffusa anche la nota congiunta sul mercato del lavoro messa a punto da Istat, Inps, Inail, ministero del Lavoro e Anpal secondo la quale nel secondo trimestre c'è stata una «significativa crescita» dell'occupazione e un calo della disoccupazione e dell'inattività. Secondo l'Istat guardando all'intera offerta di lavoro (sia dipendente che autonoma) nel secondo trimestre gli occupati sono cresciuti di 387.000 unità su base tendenziale (dati grezzi) e di 2013.000 unità sul trimestre precedente (dati stagionalizzati) mentre il tasso di occupazione è al 58,7% e torna, di fatto, ai livelli pre-crisi sfiorando dunque il valore massimo del secondo trimestre 2008 (58,8%).

La situazione però resta incerta (a luglio si è registrato un calo di occupati di 28.000 unità su base mensile ma con -44.000 dipendenti permanenti) e i sindacati hanno scritto al vicepre-

mier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi di Maio, capo politico del Movimento 5 Stelle, per chiedere un «incontro urgente» sulle questioni aperte del mercato del lavoro a partire da quella che si segnala come la più pressante fra tutte per tempi e costi: gli ammortizzatori sociali.

«È urgente - affermano uniti i sindacati - che si superi la logica degli interventi a spot, per avviare un confronto sistemico sulle emergenze che gravano sul mondo del lavoro. Nelle prossime settimane migliaia di lavoratori vedranno terminare la copertura garantita dai loro ammortizzatori sociali, senza che, nel frat-

tempo, siano ripartiti adeguati investimenti e processi di riorganizzazione e riconversione produttiva». E ancora: «Occorre aprire subito un confronto per



risolvere tale situazione - concludono -, a partire dal superamento delle rigidità delle attuali norme che regolano gli ammortizzatori sociali». La palla ora passa al governo gialloverde.

## AEROPORTO

IL COLLEGAMENTO GIORNALIERO

## I foggiani volano, per ora con... il bus

In 13mila nel 2017 sulla navetta per il Bari -Palese, quest'anno aumento del 30%

MASSIMO LEVANTACI

● La notizia è che i foggiani hanno ripreso a volare. Forse l'hanno sempre fatto, ma fino a qualche tempo fa si recavano a Bari Palese o in altri aeroporti per conto proprio, alla spicciolata e comunque era un flusso ipotizzabile ma non direttamente verificabile. Oggi questo flusso è quantificabile, reale e chissà che non sia un biglietto d'auguri per la pista in fase di allungamento che sta nascendo al Gino Lisa, un viatico incoraggiante per dimostrare che anche qui può esserci mercato dopo tanti tentativi a vuoto. Ma andiamo con ordine, vedere per credere il numero di persone in attesa al mattino e durante

## PIÙ STRANIERI

La Montagna del Sole è diventata più accessibile per inglesi, polacchi e cechi

le altre ore della giornata alle fermate del Pugliaibus della Regione: i cinque collegamenti in partenza dal piazzale stazione di Foggia (orari: 4, 6.15, 11, 14.30, 18.15) e dal terminal del Gino Lisa viaggiano con quasi il 70-80% di prenotazioni (10 euro a tratta) su bus da 40 posti, ma a seconda delle giornate vengono utilizzati anche mezzi da 28 e da 50 posti. Stesso discorso per la navetta da 28 posti che parte da Calenella e che collega i centri del Gargano (Peschici, Vieste, Mattinata, Manfredonia) fino a Bari per ben quattro volte al giorno. Il collegamento con l'hub di Palese insomma funziona ed i foggiani lo giudicano abbastanza comodo: in poco più di un'ora si arriva a destinazione e bisogna preoccuparsi solo di fare il check-in per il volo, ottimizzando tempi e costi visto che

viene eliminato quello per il parcheggio. Veniamo ai numeri: l'anno scorso il Pugliaibus da Foggia ha totalizzato circa 13mila presenze - dati del gestore Metauro del consorzio Cotrap - non male, ma quest'anno si è andati oltre. La società di trasporti di Accadia, che effettua i collegamenti su entrambe le tratte, afferma una «crescita del 30% sul Foggia-Bari e ritorno e del 40% sulla direttrice del Gargano». Quest'ultima linea, prettamente turistica, ha visto aumentare l'affluenza dai 7mila passeggeri di un anno fa a «circa 11mila

ed è ormai prossima alla chiusura (21 settembre). Un incremento che si spiega con la buona diffusione di informazioni sul web.

La «Gargano easy too rich» (costo 20 euro a tratta) piace molto agli stranieri, inglesi su tutti, diventati insieme a polacchi e cechi negli ultimi anni grandi frequentatori di quella che era un tempo era l'inaccessibile Montagna del Sole. Così i passeggeri diretti in Puglia si mettono in viaggio già con il biglietto in tasca, potendolo acquistare online anche sulla App di Aeroporti di Puglia. Quanto alle partenze da Foggia, i passeggeri lamentano «qualche problema di orario specie al ritorno da Bari». In particolare vorrebbero che la corsa di linea delle ore 23 (arrivo a Foggia un'ora e quindici più tardi) venisse anticipata alle 20.30, massimo alle 21, per evitare lunghe soste in aerostazione «anche di tre ore». La penultima navetta della giornata è infatti fissata alle 18.30,

## PARTENZE DA STAZIONE E «LISA»

Cinque le fermate dai due terminal davanti alla stazione e allo scalo di viale degli Aviatori. Le destinazioni più gettonate Roma e Milano

## DECOLLA ANCHE IL GARGANO

I quattro collegamenti da e per il promontorio hanno portato 11mila viaggiatori dal 1° giugno. Il servizio stagionale chiuderà il 21 settembre



orario considerato «scomodo» dai passeggeri in arrivo con il volo da Milano Linate delle 18.05. Va detto che la collocazione alle ore 23 della navetta ha lo scopo di raccogliere tutti i passeggeri del tardo pomeriggio e che potenzialmente non sono pochi se si considera che dalle 18.25 alle 22.50 sono previsti in arrivo tre voli da Roma Fiumicino, due da Milano Linate e uno da Malpensa, giusto per citare le tratte di maggior interesse per i foggiani (ma c'è pure Torino, Bologna, Londra e

la turistica Sharm el Sheik in Egitto). Un'ultima annotazione, la segnalano gli albergatori: quest'anno il «Gargano easy too rich» è partito il primo giugno, troppo tardi per inserire il servizio nelle programmazioni estive dei tour operator che com'è noto agli addetti ai lavori si muovono con un anno di anticipo. «Se la Regione stabilisse una data certa d'inizio del servizio - affermano - potremmo regolare le aperture degli alberghi anche in base alle prenotazioni sui bus».

UN'ORA DI STRADA  
Passeggeri davanti alla fermata su piazzale stazione (a destra) e davanti al Gino Lisa, a sinistra l'hub regionale di Bari Palese



## Gino Lisa, la nuova pista aumenterà la capienza su ogni volo di 50 passeggeri

L'obiettivo di Aeroporti di Puglia è far crescere anche il trasporto delle merci

PREVENZIONE VISITE FINO AL 22, UN TEAM DI SPECIALISTI

## Invecchiamento mentale cominciata la «settimana» check-up gratuiti al Don Uva

● Ha preso il via anche a Foggia, presso l'ospedale Don Uva, «La settimana di Prevenzione dell'Invecchiamento Mentale», in programma fino al 22 settembre in 200 città con il coinvolgimento di 350 specialisti. L'iniziativa, giunta alla sua 11ª edizione, quest'anno è caratterizzata dall'adesione di Universo Salute Opera Don Uva. «Il soggetto promotore, Assomensana - informa una nota - è un'associazione di neuropsicologi costituita nel luglio del 2004 che da anni si occupa della ricerca anti-aging cerebrale e delle sue applicazioni. In particolare ha come scopo quello di sottolineare e sensibilizzare la popolazione sul tema dell'invecchiamento fisiologico (non associato all'insorgenza di particolari patologie degenerative). Gli specialisti (psicologi, neurologi e geriatri) effettueranno, a titolo completamente gratuito, un check-up sullo stato di salute delle capacità intellettive a tutti i cittadini che ne faranno richiesta. Il test, individuale, si svolgerà con prove «carta e matita», in circa 40 minuti. L'esame non prevede costi per l'utente e, al termine, lo specialista può dare informazioni personalizzate sul funzionamento delle principali attività cognitive, quali memoria, attenzione, concentrazione, linguaggio ecc., e fornire suggerimenti su come mantenerle in ottima forma, anche con la «Ginnastica Mentale®», esclusiva di Assomensana. L'evento - rileva ancora la nota - prende spunto dalla considerazione che molte persone invecchiano bene fisicamente, ma presentano problematiche cognitive (smemoratezze, disattenzione, disorientamento)». Per prenotare il check up presso le sedi di Universo Salute, rivolgersi alla dott.ssa Mafalda Di Pasqua tel. 328 6793427.

● Pista del Gino Lisa, conto alla rovescia per l'apertura del cantiere che dovrebbe essere ormai imminente. Per il momento siamo alla fase degli espropri: in totale 17,5 ettari, dei quali 11 sull'area a Nord del sedime aeroportuale (in corrispondenza di via Castelluccio), più altri 4,5 ettari lato Sud oltre a 2 ettari comprensivi sulle strade comunali che dovranno essere chiuse o deviate per far posto al prolungamento. Saranno infatti realizzate due bretelle di collegamento della strada comunale in via Castelluccio con la strada comunale tratturo Camporeale comprese le opere idrauliche e la segnaletica orizzontale e verticale, l'illuminazione, le barriere di sicurezza stradale. Nel progetto dell'ingegner Antonio Bruno, responsabile unico del procedimento di Aeroporti di Puglia, è prevista anche la realizzazione di una pista ciclabile e relative opere di mitigazione secondo quanto dispongono le quaranta prescrizioni di Via (valutazione d'impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente. Una volta completata la fase degli espropri, si entrerà nel vivo dell'operazione: Adp consegnerà all'impresa De Bellis l'appalto di gara con l'elaborazione del progetto esecutivo che dovrà prevedere le prescrizioni da attuare. Sarà lo studio dell'ingegner Pippo Cavaliere associato allo studio Valle progettazioni di Roma a consegnare all'impresa il progetto definitivo sul quale si apriranno i lavori nel cantiere. La soluzione progettuale adottata prevede una lunghezza pavimentata di pista di 2.000 metri e una lunghezza di pista utile ai fini aeronautici di 1.735 metri. Attualmente la pista di volo del Gino Lisa ha una lunghezza fisica di 1596 metri e una larghezza di 45 metri, più due fasce laterali «antipolvere» (shoulder) della larghezza di 5 metri ognuna, pavimen-



PISTA DEL GINO LISA  
Una ricostruzione al computer del prolungamento, la pista attuale misura 1596 metri. Dopo i lavori sarà utilizzabile per 1735 metri

tata con sovrastruttura flessibile in conglomerato bituminoso. Insieme al prolungamento della pista RWY 15/33 (previa acquisizione e/o esproprio delle aree esterne al sedime aeroportuale) vi sarà la realizzazione della zona di back-track alla sommità della pista per consentire l'inversione a «U» degli aerei una volta atterrati e l'ingresso sul piazzale dell'aerostazione. Il progetto prevede anche l'adeguamento degli impianti di volo notte e degli aiuti visivi luminosi (Ivn/Avl); l'adeguamento delle aree di sicurezza strip e «Resa» e l'adeguamento e la riqualificazione profonda della pista esistente per una larghezza pari a 20 metri in asse pista con l'acquisizione e/o esproprio delle aree esterne al sedime aeroportuale in testata 33.

In conseguenza di questi interventi di prolungamento della pista di volo, sarà possibile operare sullo scalo di Foggia con velivoli di classe «C» (eventualmente con penalizzazioni di carico al decollo), dunque più grandi e capienti di quelli che finora hanno operato al Gino Lisa. Citiamo a mo' di esempio: A319,

A318, B737 classi 300, 400 e 500 che, con la loro capienza e autonomia, garantirebbero una maggior offerta di posti e collegamenti verso nuove e più distanti destinazioni. Parliamo di aerei con una capacità di riempimento non inferiore ai 100/120 passeggeri, con uno scarto doppio rispetto ai velivoli attualmente utilizzabili al Gino Lisa (Atr72) quantificabile in almeno 40-50 passeggeri in più a volo. Tenuto conto delle strategie di sviluppo prospettate da Aeroporti di Puglia per l'aeroporto «Gino Lisa» di Foggia lo scopo degli interventi mira prioritariamente ad aumentare la capacità aeroportuale, sia in termini di trasporto passeggeri (si vuole arrivare nei prossimi anni ad un traffico passeggeri di 300.000 annui) che di trasporto merci. Attualmente il numero massimo di passeggeri imbarcati in un anno nello scalo foggiano è fermo a quota 67.518 passeggeri nel 2009 quando operavano da Foggia gli aerei Saab da cinquanta posti della compagnia MyAir, collegamenti successivamente operati dalla svizzera Darwin fino al novembre 2011.

## LA CITTÀ DEL FUTURO

FIRMATA LA CONVENZIONE

### IL SINDACO

L'idea alla base è quella di superare una visione dell'urbanistica ripiegata esclusivamente sul versante edilizio

### IL PROGETTISTA

Il nostro obiettivo è realizzare un equilibrio armonico tra domanda ed offerta di città, decisivo il coinvolgimento dei cittadini

# Nuovo Pug, si riparte da Karrer

«Il piano urbanistico è uno strumento per aumentare l'attrattività della città»

● “Quello che sottoscriviamo oggi non è semplicemente un passaggio formale. È la ripresa di un percorso che era stato smarrito, la prosecuzione di un lavoro analitico e di programmazione finalizzato a dare a Foggia, finalmente, uno schema di regole ed un ordine in materia urbanistica”. È il commento del sindaco di Foggia, Franco Landella, alla stipula della convenzione relativa al conferimento al professor Francesco Karrer dell'incarico finalizzato alla redazione del Piano Urbanistico Generale, avvenuta nella Sala Giunta di Palazzo di Città.

“L'idea alla base del concetto di PUG è quella di superare una visione dell'urbanistica ripiegata esclusivamente sul versante edilizio – ha detto il sindaco di Foggia –. Il Piano Urbanistico Generale è lo strumento attraverso cui migliorare la qualità della vita dei cittadini ed occuparsi di una riorganizzazione dei servizi, costruendo le condizioni per nuove opportunità di sviluppo”.

“Aver rimesso in moto il treno che ci porterà all'approvazione del PUG è la dimostrazione, chiara e tangibile, di quanto valore questa Amministrazione comunale abbia assegnato nel suo mandato alla programmazione – ha aggiunto il primo cittadino –. Un dato incontrovertibile, confermato dal varo di atti come il Documento Strategico del Commercio ed il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, che del Piano Urbanistico Generale saranno parte sostanziale”.

Il sindaco, nel salutare il



Il sindaco Landella con il prof. Karrer, sotto l'ex assessore all'urbanistica **Ciro Mundi**



messa che per me è un onore aiutare Foggia, una città di cui ho sempre avuto un giudizio estremamente positivo – ha dichiarato il professor Karrer –. L'orizzonte procedurale del mio incarico stima in 531 giorni l'arco di tempo per la re-



dazione del PUG, al netto dei tempi legati agli aspetti di approvazione. Riprendo quindi un lavoro che era stato di grande soddisfazione e che aveva fatto da apripista per un nuovo modo di interpretare la materia urbanistica – ha spiegato il professor Karrer –. Da questo punto di vista il DPP è il quadro di coerenza urbanistica, che questa Amministrazione comunale ha contribuito a migliorare ridefinendo il concetto di interesse pubblico. Un atto di grandissima importanza”.

“Il nostro obiettivo è realizzare un equilibrio armonico tra domanda ed offerta di città. Sul piano della procedura è come se si cominciasse dall'inizio, in modo da ricostruire un quadro di insieme aggior-

contenendo, di conseguenza, i costi negativi”.

“Aumentare attrattività e competitività di Foggia sono le finalità dell'attività che ci apprestiamo a cominciare – ha annunciato il professor Karrer – per le quali sarà decisivo il coinvolgimento della città ed il suo contributo propositivo”.

“Il lavoro che ci attende è importante e premia la caparbità che ha contraddistinto l'azione dell'Amministrazione comunale in questo ambito sino ad oggi – ha aggiunto l'assessore con delega all'Urbanistica, Francesco D'Emilio –.

Non siamo mai stati fermi ed abbiamo operato una costante attualizzazione del patrimonio contenuto nel primo Documento Programmatico Preliminare, che del PUG rappresenta le fondamenta, al quale ha lavorato il professor Karrer. Da allora – ha specificato Francesco D'Emilio – abbiamo approvato qualificanti documenti di programmazione e portato a definizione la vicenda relativa alla cosiddetta Orbitale. Purtroppo non ci sono notizie dell'housing sociale, che però è adesso totalmente nelle mani della Regione Puglia e non del Comune. Abbiamo dunque compiuto numerosi passi in avanti e siamo pronti a mettere questa attività nelle mani del professor Karrer, in modo da rendere ancor più snelli i tempi di redazione del nuovo DPP da discutere in Consiglio comunale. Ovviamente riattiveremo rapidamente tutti i luoghi di confronto e di consultazione con le associazioni di categoria, gli Ordini professionali e più in generale con l'intera comunità”.

### IL LAVORO DI MUNDI

Siamo in presenza di una virtuosa continuità amministrativa

nato, anche alla luce delle novità legislative nel frattempo intercorse – ha evidenziato il professor Karrer –. Il lavoro già fatto, nel passato ed in tempi recentissimi, è un valore aggiunto rilevante, soprattutto per gli step che abbiamo di fronte e che puntano a recuperare almeno tre direttrici: la reticolarità della città, la sua funzione nel campo dell'area vasta ed i suoi aspetti più puntuali connessi alla rigenerazione urbana, che va declinata in modo sistemico e tenendo in considerazione innanzitutto i suoi effetti sociali,

### DOCUMENTI

Il Dpp presto in consiglio, 531 giorni per consegnare tutto

ritorno del professor Karrer a Foggia, ha ringraziato l'assessore all'Urbanistica Francesco D'Emilio, la struttura tecnica del Comune, l'ingegner Paolo Affatato e tutti gli uffici “che in questi anni hanno continuato ad operare, attualizzando le idee e gli spunti che erano emersi nella prima collaborazione dell'urbanista con l'Amministrazione comunale”. “Siamo in presenza di una virtuosa continuità amministrativa – ha specificato Franco Landella – che recupera la visione messa in campo dall'assessore **Ciro Mundi**. Lo riconosco senza remore, perché sono profondamente convinto che sia un errore restare prigionieri della convinzione che la continuità amministrativa, in presenza di un cambio di guida politica, sia in sé uno sbaglio. E agli imprenditori della città voglio dire con chiarezza che il PUG è strumento di prospettiva e non di paralisi, di ordine e non di freno”.

“Voglio confessare in pre-



Una delle navi della Msc Crociere

**Mattinata**

**Gatta: «Massima vigilanza sui lavori nella galleria»**

«Siamo riusciti a strappare all'Anas, quest'estate, l'apertura della Galleria 'Monte Saraceno', per consentire il più agevole e maggiore afflusso di automobilisti nell'area garganica Mattinata-Vieste. Dal 17 la galleria è stata nuovamente chiusa per il completamento dei lavori necessari alla sua messa in sicurezza, così come concordato nei mesi scorsi durante un incontro in Prefettura a Foggia, ma non posso esimermi dal richiedere l'impiego di una consistente e costante forza lavoro con turni serrati per realizzare gli interventi nel più breve tempo possibile» Lo afferma il consigliere regionale Gatta che

aggiunge: «A tal proposito, sono certo che anche il Prefetto, come in passato, non farà mancare la sua preziosa attenzione, vigilando sullo stato di avanzamento dei lavori. Nei mesi scorsi, abbiamo portato avanti una battaglia perchè non venisse compromessa l'attività di ristoranti, negozi, strutture ricettive in genere, nel periodo di massimo afflusso turistico per il nostro territorio. Oggi dobbiamo mantenere alta la guardia affinché tutto proceda celermente fino alla conclusione dei lavori, limitando al massimo il periodo dei prossimi disagi ai pendolari e a tutta l'utenza del territorio».

**VIESTE** IL SINDACO NOBILETTI A NAPOLI INSIEME AL COLLEGA DI GALLIPOLI PER FORMULARE PROPOSTE SINERGICHE MADE IN PUGLIA ALLA GRANDE COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE

# «Si punta sul turismo crocieristico»

Vertice con Msc per intercettare i vacanzieri che fanno tappa al porto di Bari

GIANNI SOLLITTO

● **VIESTE.** Gargano e Salento insieme per una strategia turistica comune, legata ad un segmento economico molto importante, quello del turismo crocieristico.

I sindaci delle due più importanti città vacanza pugliesi, Giuseppe Nobiletti, per Vieste, e Stefano Minerva, per Gallipoli, si sono ritrovati, infatti, a Napoli, nella sede di Msc Crociere Spa, assieme al dirigente della Regione Puglia - Sezione Turismo, Patrizio Antonio Giannone, per un colloquio con il business development manager dell'importante compagnia di navigazione, Giancarlo Buontempo. Un primo incontro, caldeggiato e sostenuto dalla Regione Puglia, al fine di trovare una strategia comune per la promozione delle due località nel mondo del turismo crocieristico che, com'è noto, ha una influenza strategica nell'ambito dell'economia tu-

ristica.

<Insieme al vicesindaco, Rossella Falcone, al sindaco di Gallipoli, Stefano Minerva, e al dirigente della Regione Puglia, Patrizio Giannone - ha reso noto il sindaco Nobiletti - il Gargano e il Salento si sono uniti per dare sempre più lustro alla nostra Puglia>.

Con successiva dichiarazione, Nobiletti ha sottolineato che <si è trattato di un primo incontro, volto a cercare una collaborazione che vada in diverse direzioni. Si è discusso della promozione di Vieste e di Gallipoli a bordo delle navi della flotta Msc e di escursioni da far compiere ai crocieristi nella nostra città e sul Gargano>.

Nobiletti ha tenuto a precisare che <non arriveranno, almeno per ora, navi sul Gargano. E' prematuro parlare di tappe a Vieste delle navi Msc. I crocieristi sbarcherebbero nel porto di Bari e da lì arriverebbero da noi>.

E' del tutto evidente che si tratta del primo, necessario step, di un percorso che si concretizzerà con la sosta delle navi in rada a Vieste.

<E solo l'inizio - aggiunge, infatti, il sindaco Nobiletti -. Il nostro obiettivo è chiaramente far fermare le navi in rada a Vieste che dovrà diventare tappa fissa delle crociere della Msc in Mediterraneo. Per ora si partirà dalla promozione del territorio su tratte fascinate e prestigiose, come i Caraibi, e puntare sulle escursioni per le due località che fanno record di presenze ogni anno. E' importante che la Regione Puglia ci stia dando una mano nell'interlocuzione con i potenziali partner>.

Un altro incontro, sempre a Napoli nella sede della Msc, è previsto a fine mese per studiare i dettagli e capire quale target possa essere più interessato a scoprire le bellezze di Vieste e di Gallipoli, i cui diversi destini si sono ritrovati in perfetta sintonia.



La riunione tenuta a Napoli

# Investimenti da sbloccare Servono subito 20 miliardi

**Promesse e ritardi.** Dopo cinque anni di annunci ancora stallo: Genova non riparte, grandi opere congelate, Olimpiadi saltate, fondi Ue ai minimi

**Giorgio Santilli**  
ROMA

Per cinque anni i governi di centro-sinistra hanno promesso un'accelerazione degli investimenti pubblici che non è arrivata. La ripresa degli investimenti avrebbe dovuto trainare l'accelerazione del Pil ma il rapporto investimenti/Pil non ha mai superato la soglia del 2%. Non è mancato l'impegno nel reperire le risorse (83 miliardi in 15 anni con il nuovo «fondo investimenti» di Palazzo Chigi), ma i risultati in termini di spesa effettiva non si sono visti (se si fa eccezione per gli investimenti ferroviari) e a trainare la ripresa sono stati piuttosto export e investimenti privati. Non serve, ora, appellarsi alla ripresa dei bandi di gara del 2018: la spesa effettiva non è ancora ripartita e un altro anno si è perso. Ora il rischio serio è di perdere anche il treno 2019-2020.

**Le incognite 2019 e 2020**

I litigi di Genova che frenano la ricostruzione, l'ennesima occasione di sviluppo persa con la rinuncia alle Olimpiadi 2026, la spesa dei fondi Ue ferma al 9%, difficoltà persistenti degli enti locali a investire, l'ennesimo esame con analisi costi-benefici di programmi di opere in corso in una infinita tela di Penelope, che è partita dalla Torino-Lione ma si è poi estesa a tutte le grandi opere (che in questi anni hanno comunque «tirato» sul piano della cassa), la sentenza della Consulta che costringe a rivedere d'intesa con le Regioni le destinazioni del «fondo investimenti», l'annuncio (senza ancora decisioni) della riforma del codice degli appalti in una situazione di quasi-paralisi della Pa sono tutti segnali che potrebbe ripetersi la storia di annunci cui non seguono fatti. Anche se bisogna attendere le prime decisioni vere - quelle della legge di bilancio e sui programmi delle grandi opere - prima di dare una valutazione compiuta.

**L'obiettivo del 3%**

Ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, si è detto fiducioso e ha rilanciato un mantra che già è stato del suo predecessore, Pier Carlo Padoa-Schioppa: «Bisogna accelerare gli investimenti pubblici, portarli al 3% del Pil». Se oggi a consuntivo non arriviamo al 2% mancano quasi 20 miliardi di spesa di investimenti l'anno per centrare l'obiettivo.

**Il piano Ance**

L'Ance ha contato 300 opere per 27 miliardi che si potrebbero mettere subito in moto con una drastica semplificazione delle procedure. Ci sono scuole da rifare, gestioni idriche da migliorare, dissesto idrogeologico da prevenire, città da riqualificare e infrastrutture da e, ovviamente, le grandi e piccole opere di collegamento ferro-

viario e stradale. Secondo l'associazione dei costruttori riattivare 20 miliardi comporterebbe la creazione di 33 mila posti di lavoro e 75 miliardi di ricadute sull'economia. Certo è che se si vuole dare una vera accelerazione agli investimenti già l'anno prossimo bisognerebbe dare benzina a ciò che è in corso (e non congelarlo) e varare subito un piano di urgenze da cantiere immediatamente.

**I tempi burocratici**

A bloccare la ripresa degli investimenti pubblici - dopo un decennio di riduzione dei fondi pubblici fino al 2015 - non è stata la disponibilità di risorse.

A bloccare la ripresa degli investimenti è piuttosto il grand male italiano, con le sue due facce. La prima è una burocrazia che spreca il 54% degli abnormi tempi necessari per realizzare un'opera (mediamente 15 anni) in «tempi di attraversamento», vale a dire una serie di innumerevoli passaggi e ostacoli creati all'epoca del consociativismo e delle politiche di rigore di bilancio per non fare più che per fare. A stimare questi tempi è uno studio ufficiale della Presidenza del Consiglio. Veti locali quasi sempre imposti da minoranze (superabili solo con riforma del titolo V, débat public e referendum popolari), contenziosi amministrativi creati ad arte dagli esclusi, conflitti fra governo e Regioni, conflitti fra Regioni ed enti locali, valutazioni di impatto ambientale ripetute nel tempo, progetti continuamente rivisti perché inadeguati, veti delle Sovrintendenze, pianificazione debole e incerta, conferenze di servizi senza esiti definitivi (ora riformate con qualche passo avanti), ridottissima capacità di spesa per lo smantellamento delle strutture tecniche della Pa, che continua ad avere un perimetro vastissimo senza presidiare le funzioni-chiave.

**La tela di Penelope**

La seconda faccia del male italiano è l'eterna riprogrammazione svolta dalla politica anziché cercare minimi comuni denominatori che diano stabilità all'azione pubblica e creino una sorta di piano nazionale condiviso. Ogni maggioranza politica ha le sue priorità e le sue project review (l'ultima l'ha fatto il centro-sinistra due anni fa e ora tocca alla nuova maggioranza) e gioca le infrastrutture come terreno di scontro politico, una forza politica contro l'altra, il governo contro le Regioni, dando al proprio elettorato e togliendo a quello avversario, con il risultato - questo sì è un unico italiano - che il quadro cambia, si aggiusta, vacilla, sbanda, si azzerava, riparte da capo, ma resta comunque incerto nel decennio. Senza contare che un'opera pubblica per essere realizzata ha bisogno di un orizzonte temporale più lungo di una legislatura.



**L'IMPATTO**

<b>20</b> miliardi	<b>-46,7</b> per cento	<b>83</b> miliardi
<b>IL COSTO DELLO STOP</b> <b>Investimenti fermi</b> È la stima di quanto costano all'Italia i ritardi nell'attuazione degli investimenti in opere pubbliche	<b>LA SPESA DEI COMUNI</b> <b>Calo degli investimenti</b> Nei primi sei mesi del 2018 la spesa dei Comuni in investimenti è calata del 46,7% rispetto al 2008	<b>FONDO INVESTIMENTI</b> <b>La bocciatura della Consulta</b> La Consulta ad aprile ha dichiarato incostituzionale il fondo investimenti di Palazzo Chigi (83 miliardi fino al 2033)

**INTERVISTA**

**Gabriele Buia.** Il presidente dell'Ance rilancia le priorità del settore

## «Basta battaglie ideologiche Il settore costruzioni affonda»



“**Serve un forte pacchetto di semplificazioni. Abbiamo procedure che non sono compatibili con un Paese moderno.** Gabriele Buia

«Non abbiamo più tempo per assistere a battaglie ideologiche di retroguardia mentre il Paese è fermo e il settore delle costruzioni affonda, l'unico che anche nel 1° semestre 2018 perde un altro 2,7% di occupazione». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, spiega che la pazienza delle imprese è ormai oltre il limite: lo scarto fra gli annunci e i litigi della politica da una parte e la realtà delle imprese che chiudono dall'altra ormai è insostenibile.

**Quali sono le battaglie ideologiche di retroguardia cui si riferisce, presidente Buia?**  
Anzitutto Genova. Come si fa a dire che c'è un grande problema emergenziale epolistare fermi senza fare nulla per settimane mentre ci sarebbero da rimuovere rapidamente macerie del Ponte e avviare subito la ricostruzione di quel pezzo della città? Ma sanno che il più grande porto italiano è sull'orlo del collasso? Abbiamo dato eccezionalmente la disponibilità ad accogliere norme emergenziali contro cui pure ci siamo sempre battuti proprio perché capiamo il momento grave e poi si perde tempo così? Abbiamo detto che ci sono grandi imprese capaci che all'estero sono tra le migliori a realizzare ponti come quelli di Genova e ci si attarda con vecchi assetti ideologici?  
**Ma la sua preoccupazione è il suo**

**allarme vanno oltre il caso di Genova, mi pare. Quali sono le altre dispute ideologiche?**  
C'è una preoccupazione più generale che riguarda il Paese. Io capisco la necessità di riconfermare la nostra indipendenza rispetto all'Europa e quindi dividiamo molte posizioni contro le politiche del rigore che hanno portato al taglio di 60 miliardi di euro di investimenti in dieci anni, lasciando correre la spesa corrente. Ma diciamo pure state attenti perché il peggioramento delle condizioni a cui si finanzia lo Stato sul mercato può fare danni molto gravi al nostro Paese, alle imprese, ai cittadini. Poi ci sono le difficoltà del settore delle costruzioni, ormai oltre il livello di guardia.  
**Annunci da anni, ma politiche concrete poche.**  
Esatto. Le costruzioni sono un settore nevralgico ma non si fa nulla per rimetterlo in piedi. Il ministro Tria dice che ci sono 150 miliardi disponibili e noi abbiamo contato opere per 27 miliardi che potrebbero ripartire subito. Ma invece cosa si fa? Per l'ennesima volta si rimettono in discussione opere già in corso. Abbiamo detto: riesaminare programmi delle opere programmate, questo è legittimo perché un governo deve poter scegliere le sue priorità, ma mandiamo avanti le opere in corso. Altrimenti rallentiamo ulteriormente e soprattutto facciamo una figuraccia

nel mondo come Paese che non ha certezza del diritto e non rispetta gli impegni che prende.  
**Cosa serve?**  
Anzitutto un forte pacchetto di semplificazioni. Cipe, Corte dei conti, Consiglio superiore dei lavori pubblici: abbiamo procedure che non sono compatibili con un Paese moderno. Vanno eliminati passaggi successivi all'approvazione del Cipe. Va razionalizzata l'attività di controllo della Corte dei conti. Va alzata la soglia per i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Che aspettiamo? Se ne parla da anni. Poi dobbiamo superare la paralisi decisionale della Pa e riformare il codice degli appalti. Non ci bastano i numeri sulla ripresa dei bandi di gara, vogliamo vedere gli occupati che aumentano. Molti di quei bandi non arrivano al cantiere e quelli che ci arrivano impiegano tre o quattro anni.  
**Cosa chiedete sul codice?**  
Il ministro Toninelli ha annunciato un intervento che attendiamo. L'attuazione del codice è a livelli bassissimi. Inoltre si è creata un'incertezza che ha spinto molti dirigenti pubblici a non firmare atti per cui rischiano il danno erariale. Chiediamo un decreto ponte e il ritorno a un regolamento generale che dia certezze a imprese e Pa.  
—G.S.A.

## INTERVISTA

**Gabriele Buia.** Il presidente dell'Ance rilancia le priorità del settore

## «Basta battaglie ideologiche Il settore costruzioni affonda»

«**N**on abbiamo più tempo per assistere a battaglie ideologiche di retroguardia mentre il Paese è fermo e il settore delle costruzioni affonda, l'unico che anche nel 1° semestre 2018 perde un altro 2,7% di occupazione». Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'associazione dei costruttori, spiega che la pazienza delle imprese è ormai oltre il limite: lo scarto fra gli annunci e i litigi della politica da una parte e la realtà delle imprese che chiudono dall'altra ormai è insostenibile.

**Quali sono le battaglie ideologiche di retroguardia cui si riferisce, presidente Buia?**

Anzitutto Genova. Come si fa a dire che c'è un grande problema emergenziale e poi stare fermi senza fare nulla per settimane mentre ci sarebbero da rimuovere rapidamente le macerie del Ponte e avviare subito la ricostruzione di quel pezzo della città? Ma sanno che il più grande porto italiano è sull'orlo del collasso? Abbiamo dato eccezionalmente la disponibilità ad accogliere norme emergenziali contro cui pure ci siamo sempre battuti proprio perché capiamo il momento grave e poi si perde tempo così? Abbiamo detto che ci sono grandi imprese capaci che all'estero sono tra le migliori a realizzare ponti come quelli di Genova e ci si attarda con vecchi assetti ideologici?

**Ma la sua preoccupazione e il suo**

**allarme vanno oltre il caso di Genova, mi pare. Quali sono le altre dispute ideologiche?**

C'è una preoccupazione più generale che riguarda il Paese. Io capisco la necessità di riconfermare la nostra indipendenza rispetto all'Europa e condividiamo molte posizioni contro le politiche del rigore che hanno portato al taglio di 60 miliardi di euro di investimenti in dieci anni, lasciando correre la spesa corrente. Ma diciamo pure state attenti perché il peggioramento delle condizioni a cui si finanzia lo Stato sul mercato può fare danni molto gravi al nostro Paese, alle imprese, ai cittadini. Poi ci sono le difficoltà del settore delle costruzioni, ormai oltre il livello di guardia.

**Annunci da anni, ma politiche concrete poche.**

Esatto. Le costruzioni sono un settore nevralgico ma non si fa nulla per rimmetterlo in piedi. Il ministro Tria dice che ci sono 150 miliardi disponibili e noi abbiamo contato opere per 27 miliardi che potrebbero ripartire subito. Ma invece cosa si fa? Per l'ennesima volta si rimettono in discussione opere già in corso. Abbiamo detto: riesaminate programmi delle opere programmate, questo è legittimo perché un governo deve poter scegliere le sue priorità, ma mandiamo avanti le opere in corso. Altrimenti rallentiamo ulteriormente e soprattutto facciamo una figuraccia

nel mondo come Paese che non ha certezza del diritto e non rispetta gli impegni che prende.

**Cosa serve?**

Anzitutto un forte pacchetto di semplificazioni. Cipe, Corte dei conti, Consiglio superiore dei lavori pubblici: abbiamo procedure che non sono compatibili con un Paese moderno. Vanno eliminati i passaggi successivi all'approvazione del Cipe. Va razionalizzata l'attività di controllo della Corte dei conti. Va alzata la soglia per i pareri del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Che aspettiamo? Se ne parla da anni. Poi dobbiamo superare la paralisi decisionale della Pa e riformare il codice degli appalti. Non ci bastano i numeri sulla ripresa dei bandi di gara, vogliamo vedere gli occupati che aumentano. Molti di quei bandi non arrivano al cantiere e quelli che ci arrivano impiegano tre o quattro anni.

**Cosa chiedete sul codice?**

Il ministro Toninelli ha annunciato un intervento che attendiamo. L'attuazione del codice è a livelli bassissimi. Inoltre si è creata un'incertezza che ha spinto molti dirigenti pubblici a non firmare atti per cui rischiano il danno erariale. Chiediamo un decreto ponte e il ritorno a un regolamento generale che dia certezze a imprese e Pa.

— G.Sa.



**Robot artigiano**  
Tecnologie robotiche per la lavorazione del marmo esposte alla Fiera di Verona durante l'edizione 2017 di Marmomac

**Pietre naturali** L'export traina il 2017, che chiude con un saldo commerciale record da 2,8 miliardi. Il calo degli acquisti dagli Usa (-9,2% nel 1° semestre) e l'incertezza sulle regole penalizzano il 2018

# Design e lavorazioni hi-tech: marmo italiano sempre più global

**Silvia Pieraccini**

**M**armi pregiati, lavorazioni ricercate, tecnologie leader al mondo: la filiera italiana della pietra naturale - formata da produttori e trasformatori di marmi, graniti, pietre e costruttori di macchine e impianti per l'estrazione e la lavorazione - rafforza i suoi primati e riparte alla conquista dei mercati internazionali.

Il 2017 è stato un anno da incorniciare, con 2,8 miliardi di euro di saldo commerciale frutto della forte vocazione all'export (1,9 miliardi di materiali lapidei più 1,2 miliardi di macchine) e dell'import decisamente poco rilevante. «Il saldo commerciale è il nostro fiore all'occhiello», sottolinea Flavio Marabelli, presidente onorario con delega ai rapporti istituzionali di Confindustria Marmomacchine, l'associazione che riunisce l'intera filiera industriale.

Il 2018 è cominciato in flessione, anche se i numeri non allarmano più di tanto gli operatori del settore. Nel primo semestre dell'anno le esportazioni di pietre ornamentali (che assorbono più del 70% della produzione) hanno segnato -10,4% in volume (a 1,35 milioni di tonnellate) e -6,2% in valore (a 908 milioni di euro). La frenata ha interessato sia i grezzi (-12,7% in volume, -4,7% in valore) che i prodotti semilavorati e i lavorati a maggior valore aggiunto (-7,8% e -6,7%). Ma il fatto che le quantità esportate siano calate più dei prezzi conforta in un certo senso gli operatori: «Significa che il valore medio della merce esportata sta aumentando» - dice Marabelli - «soprattutto perché i prodotti lavorati pesano sempre di più nel paniere dell'export».

Proprio sul fronte dei prodotti finiti, a "tradire" le aziende italiane nel primo semestre è stato il mercato leader, quello statunitense, che ha



**Flavio Marabelli**  
Presidente onorario con delega ai rapporti istituzionali Confindustria Marmomacchine

ridotto gli acquisti dal Belpaese del 9,2%. Brilla invece la Germania (+6,8%), mentre gli altri principali mercati di sbocco - dalla Svizzera alla Francia, dal Regno Unito agli Emirati Arabi - segnano flessioni importanti, a due cifre per Regno Unito e Emirati (-28%).

Sul fronte dei prodotti grezzi, invece, il calo è da ricondurre principalmente all'India, grande acquirente di blocchi e lastre made in Italy insieme con la Cina. «In ogni caso la situazione dello stone non preoccupa più di tanto» - sottolinea Marabelli - «anche perché i dati, soprattutto quelli relativi ai singoli mercati, vanno presi come una tendenza, e perché non ci sono difficoltà di settore. Piuttosto preoccupano le politiche internazionali e le crisi geopolitiche che destabilizzano da un giorno all'altro, così come preoccupa la concorrenza dei prodotti in ceramica e del quarzo (marmo artificiale, ndr)».

È per questo che il nuovo presidente di Confindustria Marmomacchine, Marco De Angelis, titolare della Gda Marmi e graniti di Massa, punta

molto sul progetto dell'associazione battezzato *Pietra naturale autentica* diretto a far conoscere ai consumatori le caratteristiche distintive dei materiali. «Il settore deve lavorare unito e con lo stesso obiettivo» - spiega De Angelis - «che dev'essere quello di superare singoli prodotti come il Bianco di Carrara o il Rosso Verona e di promuovere l'identità della materia. Accanto a questo dobbiamo riuscire a trasmettere la qualità delle lavorazioni italiane, resa possibile dalla grande capacità delle persone e dalle nostre tecnologie».

Anche le macchine e attrezzature made in Italy, peraltro, dopo l'exploit del 2017 (+25%) nella prima parte di quest'anno hanno visto rallentare le vendite all'estero (che assorbono l'83% della produzione): -19,2% nel primo semestre (a 517 milioni di euro), per effetto innanzitutto della frenata degli Stati Uniti, primo mercato di sbocco (-2,1%), e del tonfo del Messico, che l'anno scorso aveva fatto acquisti record. In ogni caso il comparto delle tecnologie lapidee ha da tempo raggiunto e superato i livelli pre-crisi

2008, rafforzando la leadership indiscussa nel mondo. Si confermano Egitto e Polonia, rallentano Turchia e India. E per il futuro? «Sulla tecnologia il mercato del futuro potrebbe essere l'Iran» - spiega Marabelli - «che però per adesso resta chiuso, e forse l'Algeria». Ma fare previsioni appare difficile: «Sulle aree di sbocco dipendiamo dalla geopolitica - sottolinea De Angelis - se domani avessero elezioni in Libia il Paese si stabilizzasse le esportazioni potrebbero riprendere; se finisse la guerra in Siria potrebbe aprirsi un altro mercato importante, così come in Africa. Il nostro svantaggio nei Paesi emergenti è che lì ci sono soggetti come la Cina che realizzano infrastrutture e, inevitabilmente, forniscono anche materiali». Anche in patria, per la verità, il settore si sente dimenticato: «Oggi il nostro vero concorrente è lo Stato» - sottolinea De Angelis - «non tanto per la pressione fiscale ma per le incertezze sulle regole in merito all'attività estrattiva: investiamo milioni e non sappiamo cosa accadrà tra pochi anni».

**4,19**  
**LA PRODUZIONE ITALIANA**  
Il volume complessivo, in miliardi di euro, generato in Italia nel 2017 dalla produzione di macchinari per la lavorazione del marmo e di materiali lapidei. Nel 2016 il mercato valeva 3,9 miliardi

## Le esportazioni di tecnologie e materiali lapidei nel 1° semestre 2018

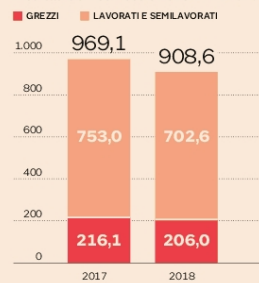
### DOVE VANNO I MACCHINARI

Export macchine e attrezzature italiane, I sem. 2018

PAESI	VOLUME 2017 IN €	VOLUME 2018 IN €	VARIAZIONE I SEM 2017
1 Stati Uniti	76.071.771	74.446.031	-2,1% ▼
2 Egitto	48.521.329	44.350.250	-8,6% ▼
3 Polonia	13.162.731	35.818.292	+172,1% ▲
4 Spagna	24.693.880	31.577.023	+27,9% ▲
5 India	27.692.306	27.627.071	-0,2% ▼
6 Turchia	21.129.486	25.091.108	+18,7% ▲
7 Germania	22.804.035	23.344.247	+2,4% ▲
8 Cina	17.751.802	14.711.191	-17,1% ▼
9 Francia	14.884.727	14.184.648	-4,7% ▼
10 Canada	24.432.736	14.078.978	-42,4% ▼

### L'EXPORT DI PIETRE ORNAMENTALI

Risultati del I semestre 2018. In mln di €



**Marco De Angelis**  
Presidente Confindustria Marmomacchine

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Impresa motore di cultura ed etica per il territorio»

## CONFINDUSTRIA

Il presidente Boccia a Casa Corriere: «La sfida è costruire una grande comunità»

Nicoletta Picchio

Un racconto diverso dell'Italia che parta dall'impresa, del suo ruolo come realtà che genera ricchezza e occupazione ma che contribuisce anche alla crescita etica e culturale del territorio. C'è un numero che Vincenzo Boccia sottolinea spesso: quei 550 miliardi di export, di cui 450 arrivano dal manifatturiero. «Ci concentriamo sulle criticità e non sulle potenzialità», è l'osservazione del presidente di **Confindustria**. Un atteggiamento che va cambiato: «Occorre costruire un racconto diverso, di un'industria che fa i prodotti migliori del mondo e riesce ad essere competitiva sui mercati, seconda in Europa nonostante gli handicap che deve affrontare». Ma occorre anche «costruire una cultura della complessità e una politica economica che abbia dietro di sé un'idea di società». Boccia l'ha sottolineato ieri, parlando a Napoli all'incontro Casa Corriere, arrivato alla terza edizione, dedicato al ruolo dell'informazione, tra web e carta stampata, e al nuovo ruolo dell'impresa, tra politica e società. «La sfida culturale di un grande paese è unire senso di appartenenza e contaminazione, costruendo una grande comunità», ha continuato Boccia.

Seduto accanto, Marco Zigon, presidente di Getra, azienda di Marcanise del settore dell'energia: «L'impresa è cambiata, oltre al prodotto deve saper dare e ricevere dal territorio, avere un rapporto verso la comunità sociale, creare ricchezza ma anche valorizzare la storia e la cultura del luogo dove opera», ha detto Zigon, che ha creato una Fondazione che si occupa dello sviluppo del territorio.

Di fronte all'informazione via

web, alle fake news, alla disintermediazione della politica rispetto ai corpi intermedi «la cultura è un elemento essenziale che permette ad una persona di costruirsi una coscienza», ha continuato Boccia. È l'impegno di **Confindustria**, uscire dalle sedi per confrontarsi con la società. Un esempio è il Patto della fabbrica, firmato con Cgil, Cisl e Uil: «In un momento difficile per il paese le parti sociali si sono compattate mettendo al centro il lavoro, l'occupazione, i giovani, puntando sulla competenza e sulla formazione». Sarebbe stato più facile puntare sul conflitto «che spesso è l'alibi per non fare nulla».

La politica, ha aggiunto, deve recuperare il suo primato, «deve tornare a dare spiegazioni economiche per raggiungere obiettivi politici», e cioè ridurre i divari, aumentare l'occupazione, mettere al centro i giovani, non parlando solo di migranti e pensioni. «Occorre evitare l'effetto-pancia che va bene su twitter», ha continuato Boccia. Dichiarazioni che poi hanno conseguenze sulla credibilità del paese e sui mercati: «Abbiamo sentito alcuni esponenti di governo dire che non si interessavano dello spread perché il popolo era con loro. E popolo stateci vicino perché **Confindustria** ci attacca. Vorrei ricordare che quando lo spread aumenta, aumentano i mutui per le famiglie italiane e per le imprese e la finanziabilità del debito pubblico per lo Stato». Per Boccia il paese ha perso il senso della sfida, che va recuperato per rendere l'Italia più competitiva, in un'Europa che deve diventare il luogo migliore dove fare impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

